

SALVADOR DALÌ: GENIO E SREGOLATEZZA



Salvator Dalí è sicuramente un personaggio fuori dal comune.

Per lui sono stati usati diversi epiteti come eccentrico, stravagante, eccessivo, e presuntuoso solo per citarne alcuni.

È conosciuto soprattutto come pittore ma i suoi interessi sono molteplici. Dal cinema alla poesia, alla scultura e alla creazione di oggetti e gioielli. In ognuna di queste attività emerge la sua personalità geniale e stravagante.

Salvador Domingo Felipe Jacinto Dalí nasce nel 1904 a Figueras, cittadina della Catalogna in Spagna. La sua era una famiglia benestante: il padre, notaio diede a Salvador una severa educazione mentre la madre incoraggiò la sua passione per l'arte. Già all'età di cinque anni mostrava un carattere eccentrico e imprevedibile e doti notevoli nel disegno. Durante l'infanzia soffrì di un trauma infantile in relazione alla morte del fratello, di cui aveva lo stesso nome avvenuta ancor prima della sua nascita, perché credeva di esserne la reincarnazione.

Dopo la morte della madre, quando aveva diciassette anni, frequentò l'Accademia di Belle Arti di Madrid. In generale gli studi in Accademia andavano bene ma venne espulso prima degli esami per il suo atteggiamento provocatorio perché sosteneva che nessuno in quella scuola era abbastanza competente per giudicarlo.

Nel 1926 si reca a Parigi dove avrà modo di conoscere Picasso, Joan Mirò, André Breton e Magritte. È il momento di maggiore vitalità del movimento surrealista e Dalí ne fu subito

coinvolto. L'artista vide in queste idee la possibilità di far emergere la sua esuberante immaginazione. Il Surrealismo è adatto a lui perché vuole rappresentare un mondo sospeso tra sogno e realtà e la sua voglia di stupire le persone.

Il Surrealismo fu un movimento artistico d'avanguardia che ebbe la sua massima espansione tra le due guerre mondiali. Gli elementi caratteristici del Surrealismo furono una forte considerazione della creatività umana e della volontà di esprimere, attraverso l'arte, l'**inconscio** ovvero quella parte più profonda e libera della mente che si esprime attraverso il sogno, le allucinazioni e la follia (per saperne di più si può leggere il lavoro su Joan Mirò, nel precedente appuntamento di questa rubrica).

Così nascono i dipinti di Dalì, paesaggi onirici (tipico del sogno), di grande fantasia e strani personaggi che sembrano provenire dalle allucinazioni, che vogliono stupire (uomini dalle sembianze di pesce, giraffe in fiamme, elefanti con zampe sottilissime). Per realizzare tutto questo Dalì utilizzò uno stile pittorico rinascimentale ispirandosi a Raffaello che da un tocco di eleganza e magia alle sue pitture.

Molto interessato alle teorie psicologiche di Sigmund Freud si recò a Vienna per incontrarlo senza riuscirci. Ci riuscì la seconda volta a Londra e fu l'unico surrealista che Freud decise di incontrare nella sua vita.

Il metodo di lavoro di Dalì è chiamato **paranoico-critico**. In pratica ciò che l'artista dipingeva era il risultato di ciò che accadeva nella sua testa, un caos di pensieri e idee che definiva come un mare in tempesta (ed è il momento della paranoia) in cui si lasciava trasportare dall'inconscio per fissare sulla tela le immagini dove era necessario anche un momento di controllo per scegliere cosa rappresentare (momento critico – critica è una parola di origine greca che significa "scegliere").

Appartiene al periodo giovanile prima della sua adesione al Surrealismo il dipinto del 1925 **Ragazza alla finestra**. È ritratta una ragazza, la giovane sorella di Dalì, di spalle, appoggiata alla finestra che osserva il panorama davanti ai suoi occhi. Davanti a lei si apre un paesaggio marino che si riflette anche nel vetro della finestra.



S. Dalí, Ragazza alla finestra, 1925.

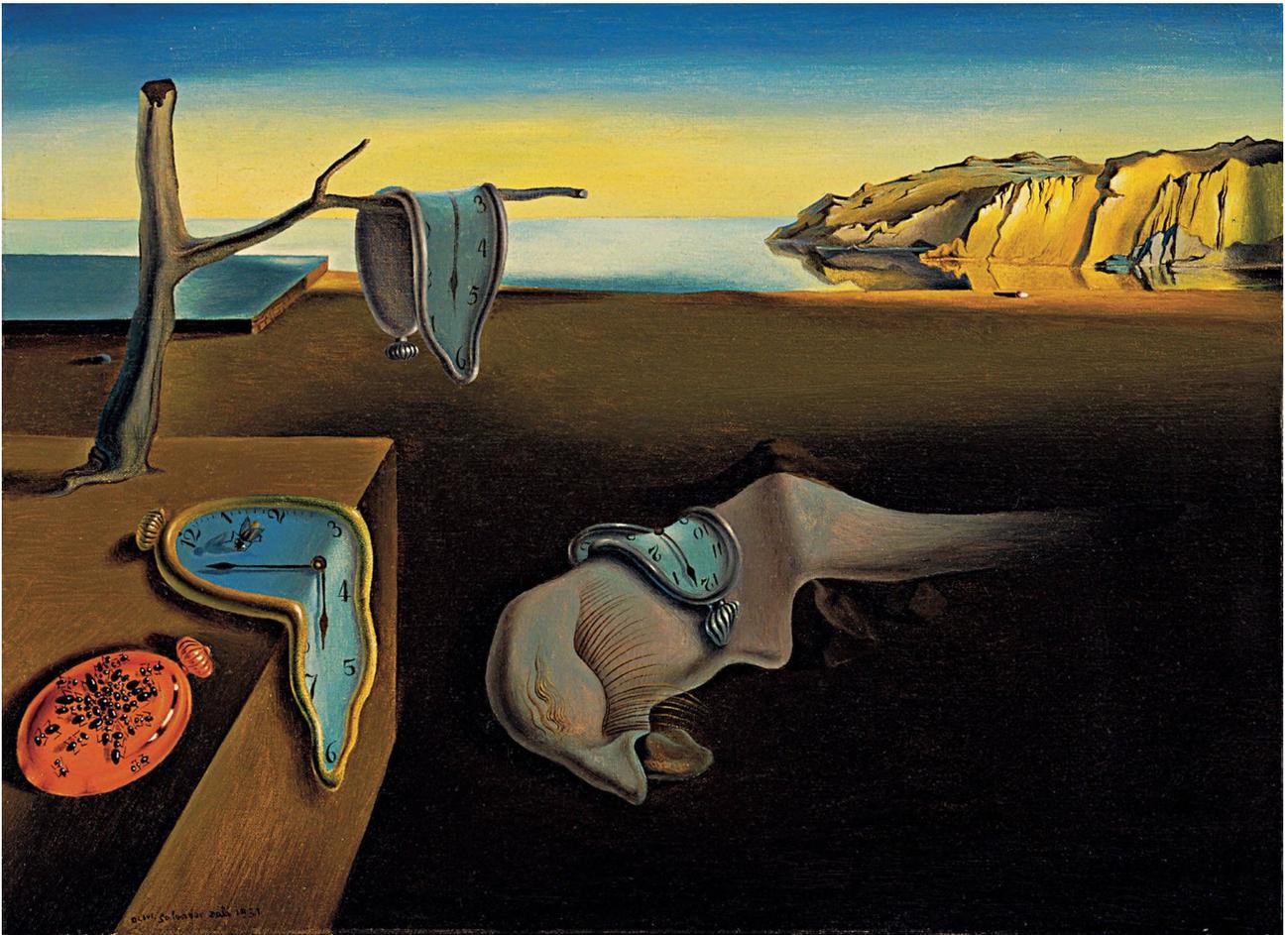
Salvador Dalì non si limitò alla pittura ma si dedicò anche al cinema, collaborando nel 1929 con il regista **Luis Bunel** con il quale realizzò un cortometraggio rivoluzionario. *Un chien andalou* (Un cane andaluso) una raccolta di sogni, immagini senza un filo logico che diventano un film cult del Surrealismo.

Nello stesso anno Dalì conosce Gala, la moglie di un grande poeta surrealista Paul Eluard e suo amico. Con questa donna, di origine russa, e diciamo pure, piuttosto bruttina, inizierà una storia d'amore che durerà tutta la vita, diventando la sua musa ispiratrice e la sua amministratrice e manager.



Salvador Dalì e Gala

Nel 1931, anno molto importante, l'artista dipinse la sua opera più famosa. **La persistenza della memoria**, conosciuta anche come "Orologi molli".



La scena è ambientata in riva al mare, sulla costa catalana. Si tratta di Port Lligat, che è usato come sfondo anche in altri lavori dell'artista, luogo legato alle sue origini ma anche il suo rifugio, dove sceglie di vivere insieme a Gala.

Nell'autobiografia di Dalí ci viene raccontato che l'ispirazione per questo quadro gli arrivò dopo una cena in cui aveva mangiato del formaggio Camembert che si era sciolto a causa del caldo diventando molle ed informe.

I soggetti di questo dipinto sono quattro *orologi molli* che sembrano sul punto di sciogliersi. Il primo orologio pende dal bordo di un grosso libro appoggiato sul terreno, a sinistra. Il secondo è appeso ad un ramo d'olivo e un altro ancora, è steso sul volto che giace a terra che dovrebbe rappresentare il volto dell'artista. Un quarto orologio, che diversamente dagli altri è chiuso ed ha la sua forma tradizionale, viene assalito da un gruppo di formiche, insetti per i quali l'artista nutriva una vera fobia fin dall'infanzia.

Con gli orologi molli Dalì rappresenta lo scorrere del tempo che è misurabile in modo scientifico, ma in realtà è anche **variabile** a seconda degli stati d'animo e delle percezioni dell'uomo che sono fatti di emozioni e sensazioni. Dalì spiega così: "Quando un uomo è in una compagnia piacevole il tempo sembra passare in un minuto, la stessa cosa non accade in una situazione spiacevole, dove, per un solo minuto passato, sembreranno passate due ore".

Nel 1937 Dalì dipinse **Giraffa in fiamme**. Il titolo deriva da un suo progetto cinematografico e si riferisce alla giraffa che brucia a sinistra in secondo piano e che lo stesso artista definisce premonizione di guerra.

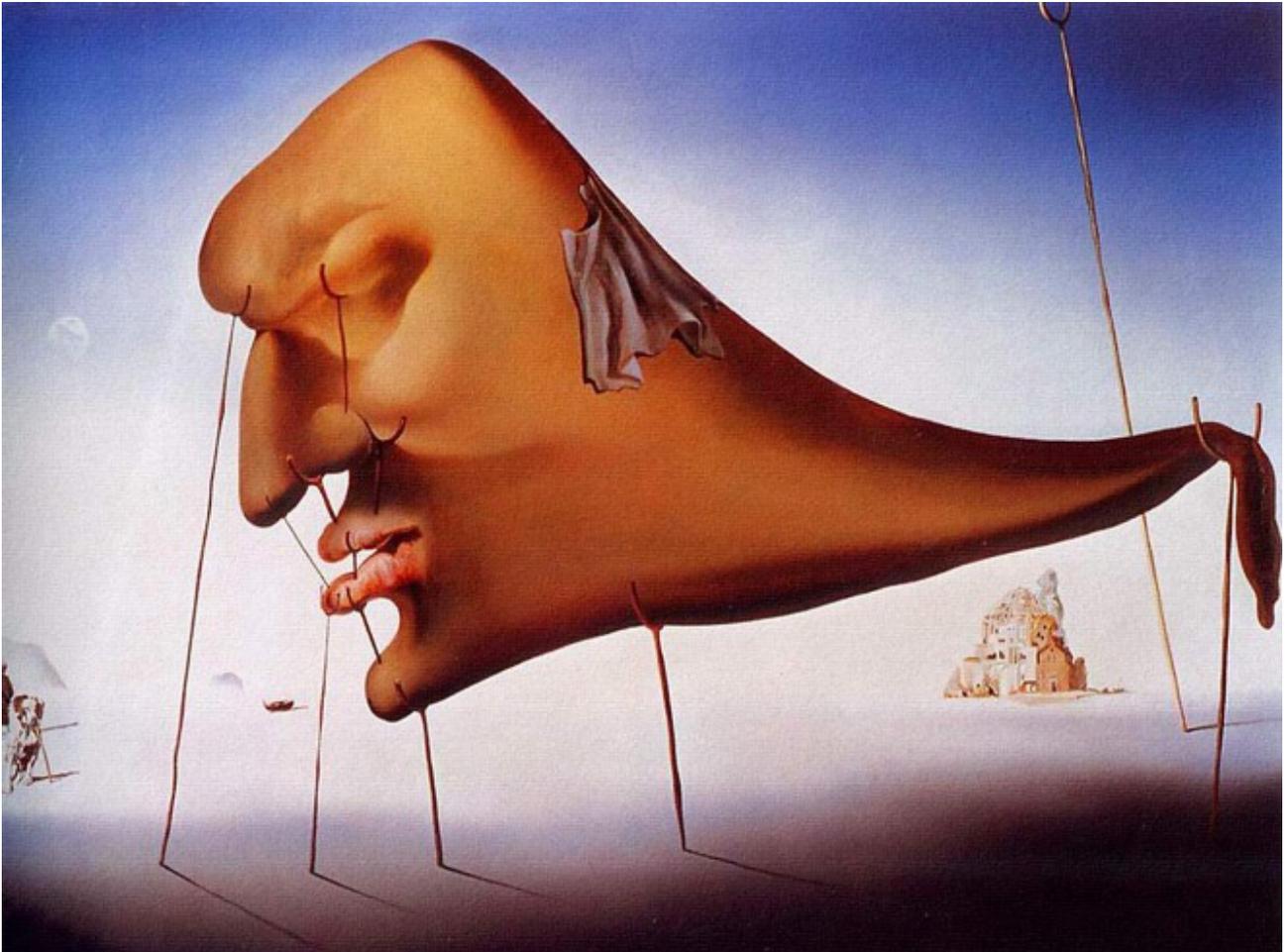


La vera protagonista del dipinto è la figura femminile al centro, priva di volto e di identità con il corpo (la gamba ed il petto) organizzato in cassetti. Dalì, sulla base degli studi di Freud, afferma che il corpo umano è pieno di cassetti segreti spesso pieni delle nostre paranoie e dei nostri tabù. In secondo piano è presente un'altra figura femminile ancor meno definita che sorregge un drappo rosso.

Già l'anno prima, nel 1936, Salvador Dalì aveva realizzato un'opera in gesso chiamata **Venere di Milo a cassetti** che s'ispirava alla Venere di Milo del periodo ellenistico (130 a.C.).



Sempre nel 1937 realizza un altro dipinto, **Il Sonno**.



S. Dalì. Il Sonno, 1937

Il sonno è uno dei temi più ricorrenti in Dalì, tuttavia egli dirà poi, che l'occasione per questo quadro fu dovuta all'angoscia che gli procurava la guerra civile nel suo paese e dal desiderio di sprofondare nel sonno per essere libero da questo orrore.

La testa del sognatore è sorretta da alcune stampelle in equilibrio che lasciano intendere che, se soltanto una delle stampelle dovesse cadere il sognatore si sveglierebbe. In molti suoi lavori Dalì inserì questo elemento delle stampelle per rappresentare il bisogno di un sostegno ulteriore.

Dopo questi dipinti Dalì viene notato da un mercante d'arte che l'aiutò a farsi conoscere e mostrare i suoi lavori a New York. La società americana si dimostrò entusiasta della sua arte amando anche i suoi atteggiamenti stravaganti.

In quel periodo negli Stati Uniti ci fu un episodio criminale la cui notizia fece il giro del mondo: il rapimento del piccolo Lindbergh, figlio del pioniere dell'aviazione Charles

Lindbergh. Per il piccolo le cose non finirono bene, nonostante la famiglia avesse pagato il riscatto.

Ebbene, Dalì e Gala, intervenendo ad un ballo in maschera ebbero la brillante idea di travestirsi da figlioletto di Lindbergh con il rapitore suscitando molto scalpore tanto che Dalì dovette poi scusarsi pubblicamente.

Nonostante le figuracce Dalì in America riuscì a farsi molti amici e a conoscere molti artisti come Marcel Duchamp e Man-Ray.

Negli Stati Uniti Dalì ebbe l'intuizione che la creazione surrealista non potesse limitarsi alla pittura ma potesse avere altre applicazioni. Nacquero così gli **oggetti surrealisti**, che divennero oggetti cult, come il telefono-aragosta e il divano a forma di labbra.



Nel 1934 i rapporti tra Dalí e i surrealisti si erano incrinati a causa delle posizioni politiche assunte da Dalí che gli valsero la sua esclusione dal movimento surrealista. All'epoca in cui Hitler salì al potere, la maggior parte degli artisti surrealisti prese le distanze dal nazismo. Dalí invece, era affascinato dalla figura di Hitler e, nel 1939 realizzò in dipinto intitolato **L'Enigma di Hitler**.



Nel dipinto è rappresentata l'immagine del telefono che si scioglie e con il filo interrotto sopra la foto del führer che giace su un piatto per indicare il tentativo di riportare Hitler alla ragione evitando la guerra nella conferenza di Monaco. L'ombrello che pende dal ramo è quello del primo ministro inglese che partecipò all'incontro ed infine i pipistrelli potrebbero alludere ai venti di guerra che stavano oscurando l'Europa.

I Surrealisti, oltre all'accusa di rendere omaggio ai dittatori, criticavano la commercializzazione delle sue opere che gli rendevano molto denaro, per cui venne soprannominato "AVIDA DOLLARS" che è l'anagramma del suo nome e significa "avido di denaro".

Con lo scoppio della Seconda guerra Mondiale (1939), Dalí e la moglie Gala decidono di tornare negli Stati Uniti dove rimasero fino al 1951.

È del 1940 il nuovo lavoro di Dalì chiamato **Il volto della guerra**.



-S. Dalì, Il volto della guerra, 1940.

Questo dipinto mostra uno spaventoso viso scheletrico, con la pelle scura e corrugata sulla fronte che esprime una smorfia di dolore e di disperazione. Dagli zigomi escono pericolosi serpenti con la bocca spalancata pronti a mordere, mentre dalle orbite e nella bocca trovano spazio altri teschi che a loro volta presentano altri teschi. Tutt'intorno è un paesaggio desertico e inospitale che sta ad indicare la distruzione portata dalle guerre.

I teschi rappresentano le guerre e la loro perenne presenza nella storia dell'umanità.

Lontano dall'influenza dei surrealisti e dalla guerra Dalì abbracciò la religione iniziando il periodo del **Misticismo nucleare** nel quale l'artista abbandona le vivaci scene surreali esprimendo il tema spirituale mescolato con un po' di tecnologia.

Nasce così uno dei suoi capolavori, **La Madonna di Port Lligat** (1949) dove la Madonna con le sembianze di Gala è raffigurata seduta in un contesto marino, la spiaggia di Port Lligat in Catalogna.



L'opera che s'ispira ad un dipinto di Piero della Francesca (la Conversazione di San Pietro) presenta la particolarità della separazione degli elementi che lo compongono che sembrano fluttuare nello spazio, tenuti in equilibrio da forza misteriose come avviene in un atomo.

Dopo la guerra, nel 1951, Dalí decise di tornare in Spagna. In questi anni oltre alla pittura si trasforma in un creativo nel campo della pubblicità. Nel 1968 realizzò uno spot per una marca di cioccolato del quale era così goloso che, al primo morso, i suoi baffi si curvavano verso l'alto.

L'anno successivo l'artista venne contattato per creare un nuovo logo per il lecca-lecca Chupa Chups. Dalí inserì il marchio in una forma a margherita di colori vivaci posizionata sulla parte superiore. Fu davvero un successo!



Dalí era un uomo dotato di grande creatività e fantasia. Il suo estro si manifestò anche nel suo modo di porsi e di abbigliarsi in maniera decisamente stravagante caratteristica per la quale è stato spesso criticato. Amava la moda e l'eleganza ed era sempre alla ricerca di un look originale adottando atteggiamenti provocanti che volevano stupire. E alla fine degli anni '70 era facile incontrarlo a Parigi con il suo formichiere al guinzaglio.

Si fece crescere dei vistosi baffi ispirandosi ad un altro grande pittore spagnolo del Seicento, Diego Velasquez. I baffi finiranno per diventare un tratto inconfondibile del suo aspetto per tutta la vita.

Negli ultimi anni, la famosa serie televisiva *La Casa di carta* ha riportato in voga l'immagine dell'artista con i suoi particolari baffi all'insù nelle maschere indossate dai protagonisti della serie TV.

Dal' morirà nel 1989 per un attacco di cuore mentre stava ascoltando il disco "Tristano e Isotta" di Richard Wagner.



Dal' e il suo formichiere

“Ogni mattino mi sveglio e, guardandomi allo specchio, provo sempre lo stesso e immenso piacere, quello di essere Salvador Dalí.”